

*(I lavori iniziano alle ore 9.33 con l'esame del punto 1) all'o.d.g.,
inerente a "Svolgimento interrogazioni e interpellanze")*

Interrogazione a risposta indifferibile ed urgente n. 139 presentata dai Consiglieri Bono e Bertola, inerente a "Test di medicina, regolare svolgimento della didattica"

PRESIDENTE

I nostri lavori prevedono, al primo punto, l'esame dell'interrogazione a risposta indifferibile ed urgente n. 139, presentata dai Consiglieri Bono e Bertola, che però non vedo in aula. E' presente invece l'Assessore Cerutti per la risposta.

Propongo di attendere qualche minuto l'arrivo degli interroganti, che prego i colleghi del Gruppo di voler sollecitare al telefono.

I lavori sono sospesi.

(I lavori, sospesi alle ore 9.34, riprendono alle ore 9.41)

PRESIDENTE

I lavori riprendono.

Affrontiamo dunque l'esame dell'interrogazione indifferibile ed urgente n. 139.

La parola al Consigliere Bertola per l'illustrazione.

BERTOLA Giorgio

Grazie, Presidente.

Quest'interrogazione riguarda, appunto, il test di medicina e interroga la Giunta relativamente al regolare svolgimento della didattica.

Il TAR del Lazio, infatti, ha emesso una sentenza sui ricorsi contro il numero chiuso presso le Facoltà di medicina, con udienze che si sono svolte il 9 ottobre. Stiamo parlando del test di ingresso alle Facoltà di medicina e chirurgia. I ricorsi che sono stati accolti sono quelli relativi alle Università di Roma La Sapienza e Tor Vergata, alla Federico II di Napoli, alle Università di Torino, di Bologna, di Pisa, di Salerno, di Catania e di Catanzaro.

In base a quanto abbiamo appreso dai quotidiani e dal Direttore Ezio Ghigo, la situazione venutasi a creare è drammatica, perché l'Ateneo di Torino non avrebbe gli spazi sufficienti per ospitare questi nuovi arrivati, dal momento che i nuovi ammessi in conseguenza dell'accoglimento di questo ricorso saranno 220, che andranno a sommarsi alle 389 persone che hanno passato il test.

Relativamente a questo, allora, noi chiediamo alla Giunta se e come la Regione Piemonte intenda intervenire nella questione, al fine di garantire il regolare svolgimento delle lezioni con le nuove matricole, in condizione di sicurezza.

Grazie.

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Cerutti per la risposta.

CERUTTI Monica, *Assessore al diritto allo studio universitario*

Grazie e buongiorno.

Innanzitutto, crediamo che nella risposta a quest'interrogazione sia importante chiarire quali siano le competenze in ordine all'ammissione ai corsi universitari tra cui, appunto, quelli di medicina e chirurgia: queste sono dello Stato e dei singoli Atenei; il primo per la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni (come stabilito dall'articolo 117 della Costituzione e dalle norme vigenti in materia), in modo da garantire modalità e contenuti di ammissioni e frequenza uguali in tutto il territorio nazionale ed evitare ingiuste sperequazioni territoriali, ed i secondi per la definizione dei bandi e dei concorsi e per la definizione dei successivi corsi per gli ammessi.

In particolare, il nuovo assetto dell'Università di Torino, dopo l'approvazione della legge 240/2010 (la cosiddetta "Riforma Gelmini") e in seguito del nuovo Statuto, ha previsto l'istituzione delle Scuole quali strutture di coordinamento e razionalizzazione delle attività didattiche dei Corsi di laurea, tra le quali la Scuola di medicina, competente a definire le ammissioni ai propri corsi e a regolare il loro funzionamento, anche dal punto di vista logistico oltre che didattico.

La Scuola di medicina è articolata in due poli, inseriti rispettivamente nel contesto dell'ASO "Città della salute e della scienza di Torino" e dell'Azienda Ospedaliera Universitaria "San Luigi Gonzaga" di Orbassano, specificatamente per l'anno accademico 2014-2015.

L'offerta formativa della Scuola di medicina di Torino comprende oltre 30 Corsi di laurea, tra i quali tre Corsi di laurea magistrale a ciclo unico in medicina e chirurgia nel polo "Città della salute e della scienza di Torino" (389 studenti l'anno) e nel polo "San Luigi Gonzaga" di Orbassano (120 studenti l'anno), oltre al Corso di laurea in odontoiatria. Crediamo sia importante specificare nel dettaglio di cosa stiamo parlando anche perché, appunto, il tema è quello di capire quale possano essere la fruibilità e quindi anche la garanzia del diritto allo studio. Pertanto, l'organizzazione delle prove di ammissione e dei successivi spazi adibiti alla didattica hanno riguardato i numeri appena citati.

E' di tutta evidenza che le decisioni del Giudice amministrativo, per le quali è ancora in corso l'iter processuale, hanno comportato un incremento notevole degli studenti ammessi - 220 oltre i 389 già vincitori delle prove - con la necessità di reperire nuovi e idonei locali ove svolgere le lezioni. Questi sono i fatti.

Fin da subito noi, come Assessorato, preoccupati della situazioni venutasi a creare, pur in assenza di competenze e funzioni dirette in materia, abbiamo dato mandato agli Uffici competenti della Regione di approfondire e valutare con i rispondenti Uffici dell'Ateneo quali fossero le soluzioni prescelte da parte dello stesso, al fine di garantire uguali condizioni a tutti gli studenti e il sacrosanto diritto di poter studiare e frequentare il corso relativo.

Dalle prime valutazioni in possesso ricevute dal Rettore Gianmaria Ajani, risulta che l'Ateneo stia studiando con estrema celerità, pur con tutte le difficoltà del caso, idonee soluzioni da adottare in tempi rapidi, che garantiscano una normale e sicura frequenza ai corsi da parte dei nuovi ammessi. L'Ateneo ha pubblicato sul proprio sito un avviso in data 5 novembre scorso, nel quale si sottolinea che per gli studenti ricorsi verrà strutturato un apposito canale al termine delle immatricolazioni e che gli stessi verranno informati a breve relativamente a dove e quando presentarsi per le lezioni.

Poi abbiamo anche - e ne lascerò copia al Presidente - cosa dice nello specifico l'Ateneo (mi sollevo dal leggerlo, anche perché i minuti stanno scorrendo), nonostante naturalmente la sottoscritta e l'intera Giunta, nonché gli Uffici della Direzione competente, continuino a

monitorare gli sviluppi della vicenda, approfondendo tutte le strade possibili per giungere alla soluzione auspicata da tutti: noi stiamo continuando a monitorare.

Il nostro compito è quello di garantire il diritto allo studio e vigilare alla sua piena realizzazione, rimuovendo tutti gli ostacoli che possano impedire la stessa e proponendo azioni di impulso e sollecitazione nei confronti dell'Ateneo. Crediamo che la vicenda avrà a breve la giusta e naturale soluzione, con l'impegno di riferire i prossimi sviluppi a quest'Aula.

Detto questo, ringrazio gli interroganti per aver sollevato la questione, poiché ciò consente di esporre sinteticamente la situazione relativa all'edilizia universitaria, nella quale rientrano, in particolare, gli spazi didattici dedicati al funzionamento dell'Università. Ricordiamo che la materia è regolata dalla LR n. 29/1999 da un apposito capitolo di bilancio.

Non è un caso se oggi discutiamo di mancanza di spazi ove svolgere la didattica: nel corso degli anni le risorse finanziarie dedicate all'edilizia universitaria sono state praticamente azzerate e, di conseguenza, azzerate le convenzioni con gli Atenei e con l'EDISU per la realizzazione di nuovi immobili o per la ristrutturazione e messa in sicurezza degli esistenti.

In sintesi, la Giunta precedente ha portato le risorse appostate in bilancio dai 15 milioni previsti negli anni 2008, 2009, 2010 e 2011 a zero per gli anni a seguire, fatta eccezione per gli 800.000 euro per il 2014 (cifra, tra l'altro, che avevamo visto in Commissione).

Ecco la situazione che ereditiamo e all'azzeramento delle risorse consegue chiaramente il naturale azzeramento dei lavori e, quindi, di qualsivoglia progetto di nuove strutture o l'adeguamento di strutture esistenti. Le ultime convenzioni per i lavori di edilizia universitaria risalgono al 2008, per non parlare del decurtamento di circa due terzi delle risorse dedicate al diritto allo studio universitario, perpetrato, appunto, negli anni 2010-2014.

Per chiudere, quindi, in queste condizioni diventa oltremodo difficile affrontare i problemi legati alle strutture edilizie universitarie e trovare in brevissimo tempo le soluzioni adatte.

Pertanto, auspico e mi accingo a proporre un'inversione di tendenza con gli stanziamenti nel bilancio pluriennale 2015-2017 che, pur in un contesto non facile dal punto di vista finanziario, permettano almeno di sanare le situazioni di emergenza nel settore dell'edilizia universitaria; questo, naturalmente, oltre ai sei milioni di euro in più che, appunto, speriamo di approvare nella legge di assestamento.

Chiudo dicendo che solo una politica miope non è in grado di capire che il diritto allo studio - e quindi ringrazio gli interroganti per aver riportato in Aula questo tema, che crediamo sia molto importante - non è solo uno strumento utile che viene fornito ai nostri figli e ai giovani della nostra Regione, ma costituisce attrazione per studenti del resto d'Italia e per studenti stranieri, i cui arrivi contribuiscono al miglioramento economico-sociale del Piemonte. Ed è questo, chiaramente, il nostro obiettivo di lavoro per questi anni.

OMISSIS

*(Alle ore 10.10 il Presidente dichiara esaurita la trattazione del punto 1) all'o.d.g.,
inerente a "Svolgimento interrogazioni ed interpellanze")*

(La seduta ha inizio alle ore 10.11)